

# Falsificazioni “genuine” nei disegni di alcuni Papiri Ercolanesi

Stefano Napolitano

Università degli Studi di Napoli Federico II

stefanonapolitano@hotmail.it

## Abstract

In this paper I present the results of my research on twelve fragments of P.Herc. 1077: I recently discovered five drawings of these fragments in differently numbered drawings dossiers and now I show some textual innovations that these drawings bring.

## Keywords

P.Herc. 1077, Francesco Casanova, Falsification

In più di un’occasione<sup>1</sup> mi sono occupato delle falsificazioni nei disegni di alcuni papiri ercolanesi ad opera di Francesco Casanova, disegnatore dell’Officina dei Papiri Ercolanesi. Come è noto, Wilhelm Crönert, sul finire dell’Ottocento, individuò l’alterazione di molti degli apografi di undici papiri ercolanesi editi nella *Collectio Altera*.<sup>2</sup> Capasso ha confermato le indubbie falsificazioni di Casanova indicando altri tre papiri i cui disegni riportano sequenze sospette.<sup>3</sup>

In questa occasione, nella prima parte sintetizzerò i risultati, pubblicati di recente,<sup>4</sup> di una ricerca su una particolare tecnica di falsificazione, secondo la quale il disegnatore realizzò apografi di frammenti del P.Herc. 1077 in dossiers di disegni numerati diversamente, rendendone, di fatto, fino a oggi difficile il reperimento; nella seconda parte, invece, metterò in evidenza alcune novità testuali, seppure minime, che è possibile ricavare dal confronto tra questi apografi, che possiamo definire dispersi, e i frammenti superstiti del P.Herc. 1077.

Sotto il numero 1077 si conservano 12 frammenti, che sono stati attribuiti a rotoli provenienti da diverse opere; l’articolazione del P.Herc. 1077 secondo gruppi di frammenti, registrata nel Catalogo

---

Le immagini multispettrali del P.Herc. 1077 (Biblioteca Nazionale “Vittorio Emanuele III” di Napoli) sono riprodotte su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (Foto di Steven W. Booras © Biblioteca Nazionale di Napoli-Brigham Young University, Provo, USA); ne è vietata la duplicazione con qualsiasi mezzo.

<sup>1</sup> De Gianni / Napolitano 2016; Napolitano 2019; Napolitano 2020.

<sup>2</sup> Crönert 1898, 15-25.

<sup>3</sup> Capasso 1986, 149 s.

<sup>4</sup> Napolitano 2020.

Travaglione,<sup>5</sup> risale, per lo più, all'unica edizione completa dei 12 frammenti, curata da Dorandi,<sup>6</sup> e all'edizione del *De pietate* di Filodemo, curata da Obbink:<sup>7</sup>

i) P.Herc. 1077 a: i fr. 1, 2, 4, 5, 6 e 7, a partire da Dorandi, sono riferiti al IV libro della *Retorica* di Filodemo;<sup>8</sup>

ii) P.Herc. 1077 b: i fr. 8, 9, 10 e 12 appartengono secondo Dorandi e Spinelli<sup>9</sup> all'opera *Sui vizi* di Filodemo, in particolare al libro *Sull'avarizia*, come confermato più di recente da Capasso;<sup>10</sup>

iii) P.Herc. 1077 c: i fr. 3 e 11, secondo Obbink, provengono da un non identificato trattato etico.<sup>11</sup>

Al P.Herc. 1077 si riferiscono anche 39 disegni napoletani e 5 disegni oxoniensi; tutti i disegni e la scorza P.Herc. 1093 (fr. sin.), riprodotta nell'apografo napoletano del P.Herc. 1077 (fr. 2),<sup>12</sup> restituiscono il testo del *De pietate* di Filodemo.<sup>13</sup>

Inoltre, gli apografi di tre frammenti del P.Herc. 1077 (8, 10 e 12) sono stati ritrovati da Dorandi e Spinelli nel dossier di disegni napoletani del P.Herc. 1090 (fr. 37, 23 e 33);<sup>14</sup> per questo motivo gli studiosi hanno riconosciuto questi tre frammenti del P.Herc. 1077 come i pezzi originali del P.Herc. 1090, un papiro di cui non esiste più la scorza menzionata dal Catalogo Martini, disegnata in 42 frammenti da F. Casanova nel 1826<sup>15</sup> e ancora esistente nel 1917/1919, come registrato in un Inventario dell'Officina dei Papiri Ercolanesi.<sup>16</sup>

In disegni non pertinenti al P.Herc. 1077 ho poi rinvenuto le riproduzioni di altri 5 frammenti dei 12 conservati nella cornice 1077:

1. i fr. 1, 4 e 6 sono riprodotti nei disegni napoletani del P.Herc. 1108 numerati fr. 5, 12 e 11. Si tratta di un papiro di cui rimangono una scorza e 12 disegni napoletani realizzati da F. Casanova nel 1825, anno in cui il papiro fu scorzato;<sup>17</sup> il P.Herc. 1108 è stato ritenuto da Crönert una possibile scorza del trattato filodemeo *Sugli dei* – per la presenza nei fr. 5<sup>18</sup> e 13 N dei sintagmi τὸς θεός e τὸν θεόν,<sup>19</sup> mentre Janko, su base paleografica, ritiene che il P.Herc. 1108 possa appartenere allo

<sup>5</sup> Travaglione 2008, 174-176.

<sup>6</sup> Dorandi 1988a.

<sup>7</sup> Obbink 1996, 54 n. 1, 286 s. Cf. anche Travaglione 2008, 174-176.

<sup>8</sup> Dorandi 1988a. Sul P.Herc. 1673/1007 come intero IV libro della *Retorica*, e non più come seconda parte di esso, cf. Fimiani 2012, 121-123.

<sup>9</sup> Dorandi 1988a, 47 s.; Dorandi / Spinelli 1989.

<sup>10</sup> Capasso 2010, 99, 102-104.

<sup>11</sup> Obbink 1996, 54 n. 1, 286 s., li ritiene scritti da una mano diversa da quella del *De pietate* filodemeo, a cui, invece, erano stati attribuiti da Dorandi (cf. Dorandi 1988a, 49 s.; Dorandi 1988b).

<sup>12</sup> Obbink 1996, 54 n. 1, 194.

<sup>13</sup> Travaglione 2008, 174-176.

<sup>14</sup> Dorandi / Spinelli 1989; cf. anche Dürr 1988, 216.

<sup>15</sup> Martini 1883, 125.

<sup>16</sup> Per un approfondimento sulla storia inventariale e bibliografica del P.Herc. 1090 cf. Capasso 2010, 102-104, e Longo Auricchio 2010, 152-154; cf. anche Napolitano 2020, in cui faccio riferimento alle informazioni che il suddetto Inventario ci fornisce, come le misure e le tracce di lettere visibili sulla scorza ad oggi perduta.

<sup>17</sup> *Chartes*.

<sup>18</sup> Il fr. 5 N P.Herc. 1108 riproduce il fr. 1 P.Herc. 1077, che, però, Dorandi attribuisce al IV libro della *Retorica* di Filodemo, vd. infra.

<sup>19</sup> Crönert 1906, 113 n. 512.

stesso rotolo dei P.Herc. 255, 418, 1084, 1091 e 1112,<sup>20</sup> che Spinelli aveva identificato come l'opera di Metrodoro *Contro i dialettici*.<sup>21</sup>

Tuttavia i fr. 1, 4 e 6 sono stati ricondotti da Dorandi<sup>22</sup> al IV libro della *Retorica* (P.Herc. 1673/1007) di Filodemo anche sulla base dell'identificazione della mano di scrittura, riconoscibile in quella dell'Anonimo XI della classificazione di Cavallo,<sup>23</sup> che però non corrisponde alla mano di scrittura della scorza numerata 1108.<sup>24</sup>

2. Il fr. 5 del P.Herc. 1077 è riprodotto come fr. 13 dei disegni napoletani del P.Herc. 1110, di cui abbiamo una scorza in pessime condizioni e 11 disegni napoletani realizzati da F. Casanova nel 1822, anno in cui il papiro fu scorzato;<sup>25</sup> questo papiro è opera di uno *Scriptor Graecus incertus* e nessuna attribuzione certa è stata finora avanzata, a eccezione di una proposta di Janko che, basandosi sull'analisi paleografica dei disegni,<sup>26</sup> ha accomunato questo papiro agli altri contenenti l'opera di Metrodoro *Contro i dialettici*.<sup>27</sup> Anche in questo caso, nonostante le pessime condizioni di conservazione della scorza 1110, si può constatare una differenza di mani con il fr. 5 del P.Herc. 1077, anch'esso attribuito da Dorandi all'Anonimo XI.<sup>28</sup>

3. Infine, ho ritrovato il fr. 7 del P.Herc. 1077 riprodotto nel fr. 14 dei disegni napoletani del P.Herc. 1096, di cui rimangono una scorza in due pezzi, il secondo dei quali è di dimensioni molto piccole, e 7 disegni napoletani, realizzati da F. Casanova nel 1828; il papiro fu scorzato nel 1790<sup>29</sup> ed è stato attribuito da Dorandi al III libro della *Retorica* di Filodemo, vergato dalla mano dell'Anonimo XXII (da individuare in Poseidonatte).<sup>30</sup>

Se il fr. 7 del P.Herc. 1077 è da attribuire al IV libro della *Retorica* filodemea (Anonimo XI)<sup>31</sup> e la scorza 1096 al III della stessa opera (Anonimo XXII) allora, anche in questo terzo caso, è difficile attribuire il fr. 7 del P.Herc. 1077 al P.Herc. 1096, la cui scorza reca una scrittura diversa.<sup>32</sup>

---

<sup>20</sup> Janko 2008, 52, 56 e 57 n. 200.

<sup>21</sup> Spinelli 1986, 29-32.

<sup>22</sup> Dorandi 1988a, 43; concordano con lui tutti coloro che successivamente si sono cimentati nell'individuazione delle scorze del P.Herc. 1673/1007 (cf. Fimiani 2012, 129-134, sp. 132 s.).

<sup>23</sup> Cavallo 1983, 45.

<sup>24</sup> Per il confronto tra la mano di uno dei fr. del P.Herc. 1077 riprodotti nel dossier di disegni del P.Herc. 1108 e la mano della scorza P.Herc. 1108 cf. Napolitano 2020, in cui ho analizzato anche le informazioni sul P.Herc. 1108 conservate negli Inventari dell'Officina dei Papiri.

<sup>25</sup> *Chartes*.

<sup>26</sup> Va precisato che l'analisi paleografica applicata ai disegni è estremamente insidiosa, come è stato ripetutamente sottolineato (Cavallo 1971; Cavallo 1983, 8-13; Capasso 2013).

<sup>27</sup> Janko 2008, 57 n. 200.

<sup>28</sup> Vd. supra. Per il confronto tra la mano del fr. 5 del P.Herc. 1077 riprodotto nel fr. 13 N del P.Herc. 1110 e la mano della scorza P.Herc. 1110 cf. Napolitano 2020, in cui ho analizzato anche le informazioni sul P.Herc. 1110 conservate negli Inventari dell'Officina dei Papiri.

<sup>29</sup> *Chartes*.

<sup>30</sup> Dorandi 1990, 63, 79 s.; cf. anche Del Mastro 2011, 44, 49 s. Sull'identificazione dello scriba Poseidonatte vd. Del Mastro 2014, 292 s., con relativa ampia bibliografia, e Longo Auricchio / Indelli / Leone / Del Mastro 2020, 133 e 188.

<sup>31</sup> Vd. supra.

<sup>32</sup> Per il confronto tra la mano del fr. 7 del P.Herc. 1077 riprodotto nel fr. 14 N del P.Herc. 1096 e la mano della scorza P.Herc. 1096 cf. Napolitano 2020, in cui ho analizzato anche le informazioni sul P.Herc. 1096 conservate negli Inventari dell'Officina dei Papiri.

Riporto di seguito una tabella che restituisce il quadro d'insieme della dispersione degli apografi dei frammenti numerati 1077:<sup>33</sup>

P.Herc. 1077	N
1*	1108, fr. 5
2	-
3	-
4*	1108, fr. 12
5*	1110, fr. 13
6*	1108, fr. 11
7*	1096, fr. 14
8	1090, fr. 37
9	-
10	1090, fr. 23
11	-
12	1090, fr. 33

Dopo aver passato in rassegna questi 4 papiri nei cui dossiers sono conservate le riproduzioni di 8 dei 12 frammenti del P.Herc. 1077, può essere utile fornire qualche altro elemento che restituisca l'evidenza di un intrico abbastanza fitto: i P.Herc. 1090, 1096, 1108 e 1110 sono stati disegnati tutti da Francesco Casanova e tutti dopo il 1822, data a partire dalla quale la remunerazione per i disegnatori, come ho altrove messo in evidenza,<sup>34</sup> avveniva, per così dire, a cottimo; in calce ai disegni di sette degli otto frammenti che riproducono altrettanti frammenti del P.Herc. 1077 si può leggere la scritta, di mano coeva al disegno, «non esistono gli originali»;<sup>35</sup> di tutti e quattro i papiri rimangono soltanto scorze – i P.Herc. 1108 e 1110 sono stati scorzati proprio da F. Casanova –<sup>36</sup> e, dunque, non è più possibile un confronto tra i disegni e gli originali.<sup>37</sup>

<sup>33</sup> Al numero del frammento del P.Herc. 1077 della colonna di sinistra corrisponde, nella colonna di destra, il numero del frammento riprodotto nell'apografo napoletano del papiro di cui si fornisce la numerazione. Ho contraddistinto con un asterisco quei frammenti del P.Herc. 1077 di cui per la prima volta si fornisce un'identificazione in un disegno napoletano. Di quattro frammenti del P.Herc. 1077 (2, 3, 9, 11) non esistono – o non è stato ancora possibile rinvenire – gli apografi.

<sup>34</sup> De Gianni / Napolitano 2016, 140-142.

<sup>35</sup> In calce al disegno in cui è riprodotto il fr. 14 N P.Herc. 1096 (= fr. 7 P.Herc. 1077) non compare la scritta «non esistono gli originali».

<sup>36</sup> Come ho già precisato, però, la scorza del P.Herc. 1090 non esiste più (vd. supra).

<sup>37</sup> I P.Herc. 1090, 1096, 1108, 1110 sono stati scorzati, secondo Capasso 1982, 26-28 n. 28, perché non era possibile applicare altro metodo di apertura; essi erano, infatti, «residui di infelici tentativi di svolgimento operati in precedenza» (ibid., 27). In particolare, per i P.Herc. 1090 e 1096, era già stata tentata un'apertura rispettivamente nel 1792 e nel 1790 (vd. *Chartes*).

Infine, una delle più evidenti prove delle strane sovrapposizioni effettuate dal Casanova è la riproduzione di uno stesso frammento, pur con alcune variazioni, in 4 dossiers diversi (P.Herc. 1107, 1108, 1110 e 1115), due dei quali sono, appunto, il 1108 e il 1110.<sup>38</sup>

Si può, quindi, immaginare che Casanova abbia disegnato, nei casi in cui si può dimostrare la falsificazione, molti frammenti non genuini in aggiunta a quelli relativi a pezzi di papiro scorzati che non avevano ancora un numero certo di riferimento, come nel caso degli attuali 12 frammenti del P.Herc. 1077.<sup>39</sup>

Di seguito riporto alcune novità testuali che, seppure esigue, sono indicative degli sviluppi che un’approfondita analisi degli apografi di Casanova di originali non esistenti potrebbe generare. Infatti, grazie anche al confronto con le immagini multispettrali del P.Herc. 1077, questi disegni forniscono alcuni chiarimenti o novità rispetto all’edizione di Dorandi,<sup>40</sup> precedente alla realizzazione delle summenzionate foto e condotta su frammenti in uno stato di conservazione peggiore rispetto al momento della trascrizione degli apografi da parte del disegnatore, oltre 150 anni prima:<sup>41</sup>

P.Herc. 1077, fr. 1 = N 1108, fr. 5 (Tavv. 1-2)

l. 4 N: una forma dei casi diretti plurali del sostantivo βασιλεύς, β]ασιλεις μα[<sup>42</sup>

P.Herc. 1077, fr. 4 = N 1108, fr. 12 (Tavv. 3-4)

l. 2 N una forma del verbo κολάζω, ]ν κολαζε[<sup>43</sup>

l. 4 N una forma del pronome e aggettivo indefinito negativo μηθείς, -εμία, -έν (o la sua forma avverbiale), una congiunzione negativa seguita da una forma del participio aoristo attivo di τίθημι oppure una forma del participio aoristo passivo di un’ampia serie di verbi (e.g. κοσμέω, ὀρμάω, τιμάω), ] μηθὲν [, ] μὴ θεν[, ]μηθεν [ oppure ]μηθεν[<sup>44</sup>

l. 9 N una forma del futuro o dell’aoristo passivo del verbo φωράω, ] φωραθ[, ]φωραθ[<sup>45</sup>

P.Herc. 1077, fr. 8 = N 1090, fr. 37 (Tavv. 5-6)

l. 7 N una forma del verbo ἐξοίχομαι, ]ων ἐξοιχ[<sup>46</sup>

Mi pare, quindi, possibile trarre tre conclusioni:

<sup>38</sup> Crönert 1898, 16 s., individuò questa anomalia nei P.Herc. 1107, 1108 e 1110 e Capasso 1986, 151, nel P.Herc. 1115.

<sup>39</sup> Sulle informazioni inventariali relative alla cornice miscellanea P.Herc. 1077, che con una certa probabilità fu riempita dei frammenti di cui oggi è composta tra il 1823 e il 1853, gli stessi anni in cui Francesco Casanova operò numerose falsificazioni, cf. Napolitano 2020.

<sup>40</sup> Vd. supra.

<sup>41</sup> Mi riprometto di dedicarmi prossimamente a una nuova edizione dei frammenti del P.Herc. 1077, che tenga conto delle foto multispettrali e dei disegni in modo sistematico e completo.

<sup>42</sup> In Dorandi 1988a, 44, fr. 1,4 si legge: β]ασιλει[.]c μα[

<sup>43</sup> In Dorandi 1988a, 44, fr. 3,3 si legge: ] ηκ.λα[

<sup>44</sup> In Dorandi 1988a, 44, fr. 3,5 si legge: ] .ηθεν[

<sup>45</sup> In Dorandi 1988a, 44, fr. 3,10 si legge: ] φω[.]θ[

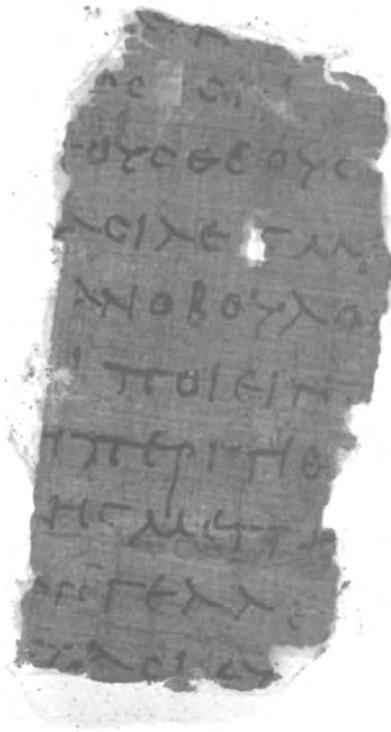
<sup>46</sup> In Dorandi 1988a, 47, fr. 1,7 si legge: ]ω[.]ctoi...[(.)

1. si dovrà porre una certa attenzione nella lettura dei disegni di F. Casanova, non soltanto perché potrebbero essere stati falsificati, ma anche perché potremmo trovarci di fronte a disegni riferibili a scorze o a pezzi inventariati sotto numeri diversi;
2. in presenza di scorze o pezzi, soprattutto laddove facessero parte di cornici che raccolgono frammenti provenienti da papiri diversi e la cui storia inventariale testimonia il periodo di genesi della confusione proprio negli anni in cui il disegnatore operò in Officina, andrà valutato se ricercare negli apografi realizzati da Casanova tra il 1822 e il 1835 una riproduzione di tali frammenti;
3. in presenza di apografi di F. Casanova che riproducano frammenti appartenenti a papiri numerati diversamente, potremmo riuscire a leggere lettere o anche, come abbiamo visto, parole che sui frammenti non è più possibile vedere, talvolta neanche con le foto multispettrali; il testo, dunque, sulla base di quanto qui evidenziato, andrà ritenuto fededegno, perché, sebbene sia probabile l'intento falsificatorio, la riproduzione di qualche frammento "genuino" e, dunque, corretto, sarà sembrata al disegnatore sufficiente a eludere i controlli sui disegni.<sup>47</sup> La trascrizione, infatti, in questi casi, dimostra un'elevata precisione e abilità.

Eppure, non è l'unico vantaggio che possiamo trarre: il loro ritrovamento ci dice qualcosa in più sul lavoro degli impiegati dell'Officina dei Papiri nei primi decenni dell'Ottocento, sul fervore e sul malessere che animava il loro impegno e ci mette in guardia da ricostruzioni eccessivamente sistematiche delle attività di questi uomini, grazie ai quali, al netto di umani cedimenti, i papiri sono ancora nelle nostre mani.

---

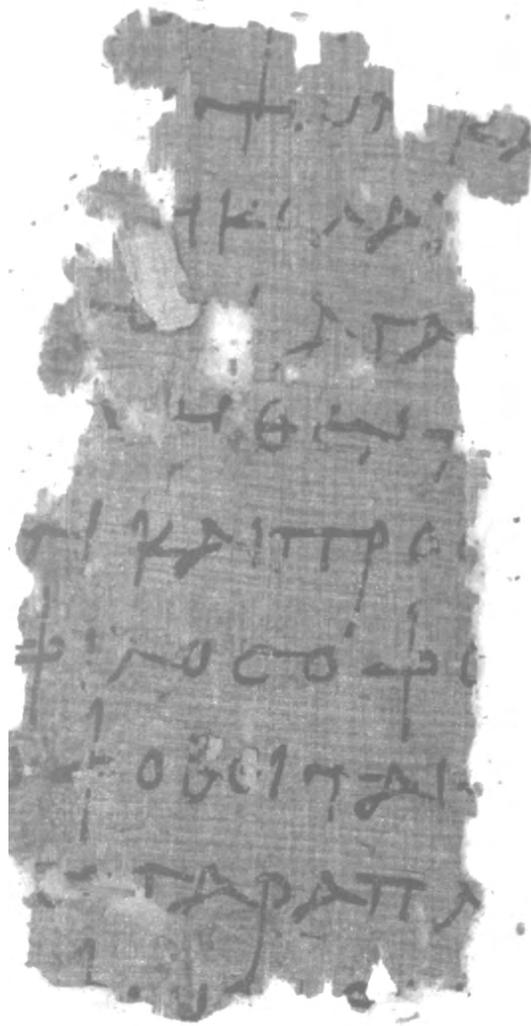
<sup>47</sup> Ad esempio, sulla camicia del P.Herc. 164, riprodotto in 3 disegni di 6 frammenti da F. Casanova prima del 1835, si precisa che essi furono scartati dal Professore Bernabei, perché fossero rifatti (cf. Napolitano 2020).



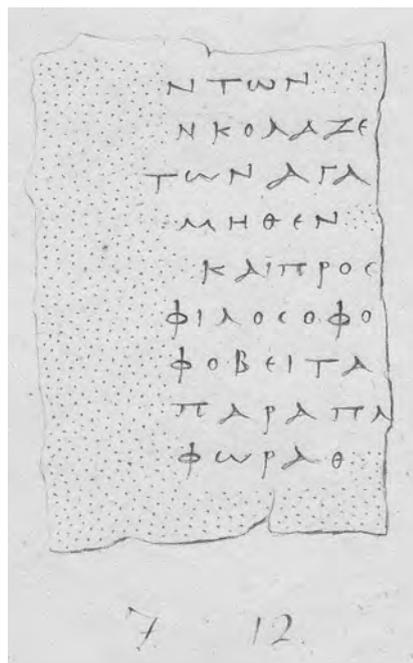
Tav. 1. P.Herc. 1077, fr. 1. ©Biblioteca Nazionale, Napoli-Brigham Young University, Provo.



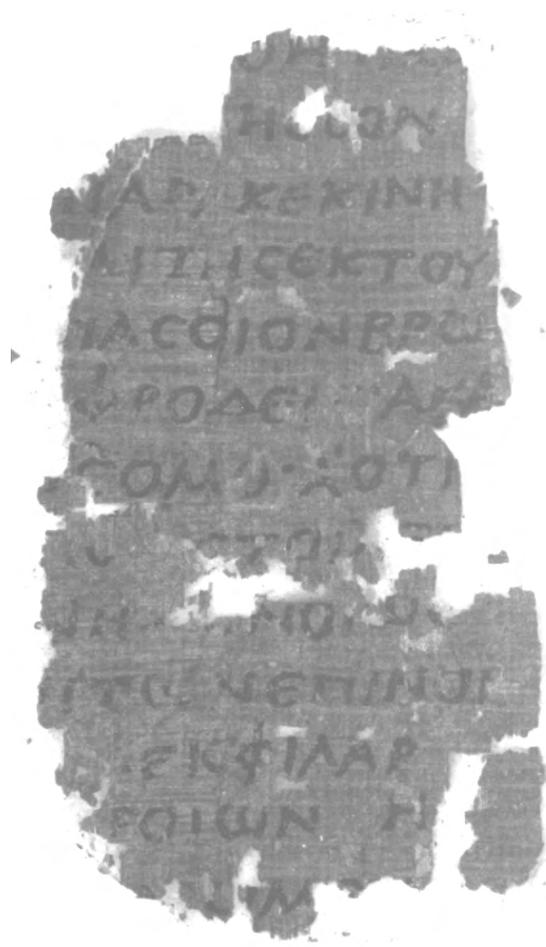
Tav. 2. N 1108, fr. 5. ©Biblioteca Nazionale, Napoli-Brigham Young University, Provo.



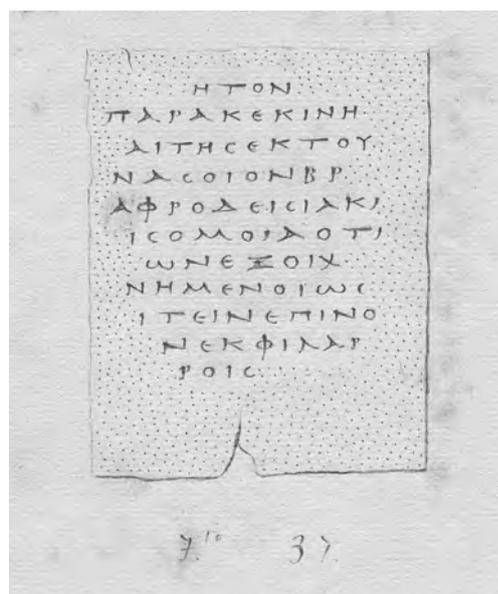
Tav. 3. P.Herc. 1077, fr. 4. ©Biblioteca Nazionale, Napoli-Brigham Young University, Provo.



Tav. 4. N 1108, fr. 12. ©Biblioteca Nazionale, Napoli-Brigham Young University, Provo.



Tav. 5. P.Herc. 1077, fr. 8. ©Biblioteca Nazionale, Napoli-Brigham Young University, Provo.



Tav. 6. N 1090, fr. 37. ©Biblioteca Nazionale, Napoli-Brigham Young University, Provo.

## Bibliografia

- Capasso, M. 1982, *Trattato etico epicureo (PHerc. 346)*, Napoli.
- 1986, “Altre falsificazioni negli apografi ercolanesi”, *CErc* 16, 149-153.
  - 2010, “Per una ricostruzione del De vitii di Filodemo”, in *Proceedings of the XXV International Congress of Papyrology*, Ann Arbor 2010, 97-104.
  - 2013, “Del cattivo e del pessimo uso dei disegni dei papiri ercolanesi”, *PapLup* 22, 41-56.
- Cavallo, G. 1971, “Un secolo di ‘paleografia’ ercolanese”, *CErc* 1, 11-22.
- 1983, *Libri scritte scribe a Ercolano*, Napoli.
- Chartes. Catalogo dei papiri ercolanesi*, a c. di Del Mastro, G. [www.chartes.it].
- Crönert, W. 1898, “Fälschungen in den Abschriften der Herculansenischen Rollen”, *RhM* 53, 585-595 (= Livrea, E., ed., 1975, *Studi Ercolanesi*, Napoli, 15-25, secondo cui cito).
- 1906, *Kolotes und Menedemos*, Leipzig (rist. Amsterdam 1965).
- De Gianni, A. / Napolitano, S. 2016, “Francesco Casanova disegnatore dei papiri ercolanesi”, *CErc* 46, 137-159.
- Del Mastro, G. 2011, “Filosofi, scribe e glutinatori”, in Del Corso, L. / Pecere P. (edd.), *Atti del Convegno Il libro filosofico: dall'antichità al XX secolo*, Quaestio 11, 35-64.
- 2014, *Titoli e annotazioni bibliologiche nei papiri greci di Ercolano*, Napoli.
- Dorandi, T. 1988a, “Fragmenta Herculansia inedita”, *ZPE* 71, 43-50.
- 1988b, “Una ‘ri-edizione’ antica del ΠΕΠΙ ΕΥΣΕΒΕΙΑΣ di Filodemo”, *ZPE* 73, 25-29.
  - 1990, “Per una ricomposizione dello scritto di Filodemo sulla Retorica”, *ZPE* 82, 59-87.
- Dorandi, T. / Spinelli, E. 1989, “Ancora su PHerc. 1077, Fr. b”, *ZPE* 77, 12.
- Dürr, E. 1988, “Sulla catalogazione di alcuni papiri ercolanesi”, *CErc* 18, 215-217.
- Fimiani, M. 2012, “I papiri del IV libro della Retorica di Filodemo: segni, correzioni e caratteristiche bibliologiche (PHerc. 1423, 1673/1007 e relative scorze)”, *CErc* 42, 121-188.
- Janko, R. 2008, “New fragments of Epicurus, Metrodorus, Demetrius Laco, Philodemus, the Carmen de bello Actiaco and other texts in Oxonian disegni of 1788-1792”, *CErc* 38, 5-95.
- Longo Auricchio, F. 2010, “Osservazioni su alcune scorze della biblioteca ercolanese”, *CErc* 40, 137-154.
- Longo Auricchio, F. / Indelli, G. / Leone, G. / Del Mastro, G. 2020, *La Villa dei Papiri. Una residenza antica e la sua biblioteca*, Roma.
- Martini, E. 1883, *Catalogo generale dei Papiri Ercolanesi*, in Comparetti, D. / De Petra, G. (edd.), *La Villa ercolanese dei Pisoni. I suoi monumenti e la sua biblioteca*, Torino, 90-144.
- Napolitano, S. 2019, “Falsificazioni nei disegni di alcuni Papiri Ercolanesi”, in *Proceedings of the XXVIII International Congress of Papyrology*, Barcelona, 186-197.
- 2020, “Apografi dispersi dalla cornice miscellanea PHerc. 1077”, *CErc* 50, 205-212.
- Obbink, D. 1996, *Philodemus. On Piety Part 1*, Oxford.
- Spinelli, E. 1986, “Metrodoro Contro i dialettici?”, *CErc* 16, 29-43.
- Travaglione, A. 2008, *Catalogo descrittivo dei papiri ercolanesi*, Napoli.